

Rivolta dopo la proposta del Pd
Barricate in Parlamento
«No agli agenti schedati»

Martini a pagina 8

SICUREZZA

La proposta di legge del Pd incassa anche il sostegno di Liberi e Uguali

Barricate in Parlamento «No agli agenti schedati»

Centrodestra unito per scongiurare i numeri sulle divise

DARIO MARTINI
d.martini@iltempo.it

••• Il centrodestra compatto si schiera in difesa delle forze dell'ordine per contrastare la proposta di legge del Partito democratico di introdurre numeri identificativi sulle divise e sui caschi degli agenti. Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega la definiscono tutti una «vergogna» e promettono di fare le «barricate in Parlamento». L'introduzione di un codice identificativo è un vecchio pallino della sinistra (e anche dei 5 Stelle) che ciclicamente torna di moda, ma che fino ad oggi non è mai stato introdotto. Un'idea che vede anche la ferma opposizione dei sindacati di polizia (dal Sap al Siulp, dal Coisp al Siap fino all'Anfp), favorevoli invece all'utilizzo delle minitelecamerre da apporre sempre sulle uniformi.

La proposta del Pd, anticipata ieri da *Il Tempo*, e assegnata in commissione Affari costituzionali della Camera, porta la firma della deputata Giuditta Pini. Il testo prevede l'adozione sia del codice identificativo che delle telecamere. Secondo la parlamentare Dem è assurdo gridare allo scandalo, perché «è una proposta che tutela tutti, manifestanti e forze dell'ordine». Il codice

alfanumerico identificativo, però, ha come obiettivo principale - è scritto nella proposta di legge - quello di garantire «la tutela dei cittadini da eventuali abusi del diritto che occasionalmente si potrebbero verificare». Di avviso nettamente contrario sono i parlamentari del centrodestra, secondo i quali il risultato sarebbe l'opposto, ovvero quello di danneggiare gli agenti che devono assicurare la sicurezza pubblica. «Il Pd, invece di tutelare i nostri uomini in divisa intende schedarli come se fossero loro i criminali. È una vergogna», dice il questore della Camera Edmondo Cirielli (FdI), il quale poi ricorda che «in Italia si verificano oltre 6.000 aggressioni contro gli appartenenti alle forze dell'ordine, con migliaia di feriti e spesso caduti. In questo modo si delegittima il loro lavoro». È dello stesso parere il deputato della Lega, Nicola Molteni: «Con il Pd al governo c'è meno attenzione per le forze di polizia e addirittura l'idea di schedarle con numeri identificativi su divise e caschi. La Lega non lo permetterà. È necessario schedare i delinquenti, non chi rischia la vita per difendere gli italiani». Mentre per il capogruppo di Forza Italia in Commissione Affari costituzionali, Francesco Paolo Sisto, «il testo di legge, giunto in Commissione lo scorso 15 ottobre, è il peggior concentrato

di tutti i pregiudizi di sinistra contro chi tutela la sicurezza collettiva rischiando la propria vita, come dimostrano pure gli ultimi drammatici fatti. Inibire il preziosissimo operato di chi difende la collettività è un errore madornale nonché la dimostrazione di quanti danni possa fare questa maggioranza». Ferma opposizione arriva anche da Cambiamo!, con i deputati Stefano Benigni, Manuela Gagliardi, Claudio Pedrazzini, Giorgio Silli e Alessandro Sorte che si dicono preoccupati dal «ritorno del partito dell'anti-polizia». In difesa della proposta di legge del Pd, invece, si schiera Nicola Fratoianni di Sinistra italiana-LeU: «i codici identificativi sulle divise sono una norma di civiltà», volta «a non ripetere mai più errori e azioni che abbiamo conosciuto nel recente passato di questo Paese».

Il testo della proposta di legge

Prevede un «codice alfanumerico» applicato sull'uniforme che sia «chiaramente visibile sia davanti che da tergo»

Nicola Molteni

«La Lega non permetterà codici sulle uniformi. Bisogna pensare ai delinquenti, non a chi difende gli italiani»



Peso: 1-1%, 8-36%



Peso:1-1%,8-36%